Franco Piva, *Pamela in Francia*

Vittorio Fortunati

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3414>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3414

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2013

Paginazione: 173-174

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Vittorio Fortunati, « Franco Piva, *Pamela in Francia* », *Studi Francesi* [Online], 169 (LVII | I) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3414> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3414>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Franco Piva, *Pamela in Francia*

Vittorio Fortunati

NOTIZIA

FRANCO PIVA, *Pamela in Francia*, Tomo I, *La ricostruzione storico-critica*, Fasano, Schena («Biblioteca della ricerca»), 2011, pp. 332.

- 1 Gli studi intorno alla fortuna di Richardson in Francia e alla sua influenza sulla letteratura d'Oltralpe hanno finora enfatizzato il ruolo, peraltro innegabile, di *Clarissa Harlowe*, trascurando sostanzialmente il suo precedente romanzo epistolare "femminile", *Pamela, or Virtue rewarded*. All'origine di questo atteggiamento critico vi è, con ogni probabilità, il celebre *Éloge de Richardson* di Denis Diderot. Il *philosophe*, che riconosce allo scrittore inglese il merito di aver dato al genere romanzesco quella rispettabilità che gli era stata troppo a lungo negata, fa riferimento soprattutto a *Clarissa* e a *Sir Charles Grandisson*, riservando a *Pamela* solo un rapido cenno. Il volume di F. Piva oggetto della nostra breve relazione esce con lo scopo dichiarato di porre rimedio a questo «strabismo», come lo definisce lo stesso autore: in queste pagine, infatti, diversi preconcetti vengono sfatati, nuove conoscenze sono fornite, mentre quelle già acquisite sono rilette in modo originale.
- 2 La prima edizione francese di *Pamela* è argomento del capitolo iniziale, intitolato «Una traduzione in cerca d'autore»: F. Piva dimostra l'infondatezza delle attribuzioni più diffuse (Prévost e La Chesnaye-Desbois) e suggerisce interessanti indizi per una nuova ipotesi. Il capitolo è completato da un utile elenco delle edizioni in francese di *Pamela* apparse tra il 1741 e il 1795. Il secondo capitolo («Un trionfo contestato») descrive invece la reazione di pubblico e critica all'uscita del romanzo in Francia. Se l'attenzione dei letterati si concentrò prevalentemente, e spesso in tono polemico, sulle trasgressioni rispetto alle norme fondamentali dell'estetica classicistica, quali le *bienséances* e la *vraisemblance*, non si può negare che l'opera di Richardson abbia non poco contribuito alla crescita dell'interesse per la cultura inglese, preparando in tal modo il terreno al futuro successo di *Clarissa*.

- 3 I «Testi derivati», argomento del terzo e ultimo capitolo, sono le opere letterarie, sia narrative che teatrali, che a *Pamela* si ispirarono, più o meno direttamente, negli anni immediatamente successivi. Come F. Piva mette bene in luce, in taluni casi i loro autori si proposero il fine di adattare le vicende dell'eroina inglese ai gusti e alla mentalità del pubblico francese. Per esempio, nella commedia *Pamela* di La Chaussée viene dato particolare risalto al problema delle *mésalliances*, in quell'epoca molto più attuale in Francia che in Gran Bretagna. Nel caso dell'*Antipamela ou Mémoires de M. D.**** di Villaret e degli anonimi *Mémoires de Pamela, écrits par elle-même*, invece, la scelta della forma autobiografica deriva dalla volontà di correggere quelli che erano considerati da molti i difetti del romanzo per lettera: ripetizioni, digressioni, linguaggio spesso colloquiale. D'altro canto, come l'A. stesso sottolinea, «pare [...] fuor di ogni ragionevole dubbio che il grande successo incontrato da *Pamela* abbia stimolato l'interesse degli scrittori francesi per quella forma di scrittura e aiutato così il romanzo epistolare ad imporsi» (p. 306). Grande successo di pubblico, grande influenza sullo sviluppo del romanzo francese: il saggio di F. Piva su *Pamela* dipinge un panorama per molti aspetti sorprendente e ci mostra, in ultima analisi, a quali risultati possa portare, nel campo della storia letteraria, un “revisionismo” sanamente inteso.